

ECONOMIA ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

L'Italia dopo il Covid: le sfide da vincere

2021 / 1

 **LUISS**

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

CESPEM

Centro Studi di Politica economica
e monetaria "Mario Arcelli"

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO

(Editorial board)

CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ALBERTO PETRUCCI - LUISS Guido Carli

PAOLA PROFETA - Università Bocconi

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*

CARLOTTA BERTI CERONI

Università di Bologna

LORENZO CODOGNO

London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DI TARANTO,

LUISS Guido Carli

STEFANO FANTACONE

Centro Europa Ricerche

EMMA GALLI

Sapienza, Università di Roma

PAOLO GIORDANI

LUISS Guido Carli

GIORGIA GIOVANNETTI

Università di Firenze

ENRICO GIOVANNINI

Università di Roma "Tor Vergata"

ANDREA MONTANINO

Cassa Depositi e Prestiti

SALVATORE NISTICÒ

Sapienza, Università di Roma

FRANCESCO NUCCI

Sapienza, Università di Roma

ANTONIO ORTOLANI

AIDC

ALESSANDRO PANDIMIGLIO

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

BENIAMINO QUINTIERI

Università di Roma "Tor Vergata"

PIETRO REICHLIN

LUISS Guido Carli

FABIANO SCHIVARDI

LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO

Università Cattolica del Sacro Cuore

MARIO TIRELLI

Università Roma Tre

GIOVANNA VALLANTI

LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE

PAOLO GUERRIERI - SAPIENZA, UNIVERSITÀ DI ROMA

CONSIGLIO

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Sep-LUISS

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

MARCO VALERIO MORELLI, Mercer

ROBERTA PALAZZETTI, British American Tobacco Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Banca del Fucino

MAURO MICILLO, Intesa Sanpaolo

STEFANO MICOSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

LUCA PETRONI, DELOITTE

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni

Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



AIDC
Associazione Italiana
Dottori Commercialisti

numero 1/2021

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

Simona D'Amico (*coordinamento editoriale*)

Francesco Baldi

Nicola Borri

Stefano Marzioni

Rita Mascolo

Guido Traficante

Ugo Zannini

(*Pubblicità inferiore al 70%*)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0392-775X

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

I *saggi* della parte monografica sono a invito o pervengono a seguito di call for papers e sono valutati dall'editor del numero.

I *contributi* vengono valutati anonimamente da due referee individuati dagli editor o dalla direzione e redazione tra i membri del Comitato Scientifico.

Le *rubriche* sono sottoposte al vaglio della direzione/redazione.

Finito di stampare nel mese di giugno 2021 presso Press Up, Roma.

www.economiaitaliana.org

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso Smart Accounting Srl, Viale di Villa
Massimo, 29 - 00161 - Roma -
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Sommario

L'Italia dopo il Covid-19: le sfide da vincere

EDITORIALE

- 5 L'Italia dopo il Covid: le sfide da vincere
Riccardo Barbieri Hermitte, Francesco Nucci

SAGGI

- 17 A simple method to estimate firms liquidity needs during the Covid-19 crisis with an application to Italy
Fabiano Schivardi, Guido Romano
- 51 Gli impatti delle misure di tutela del lavoro nel 2020
Eliana Viviano
- 73 The Resilience of Global Value Chains during the Covid-19 pandemic: the case of Italy
Simona Giglioli, Giorgia Giovannetti, Enrico Marvasi, Arianna Vivoli
- 125 L'Italia dopo il Next Generation EU: scenari a confronto
Lucia Cossaro, Lorenzo Forni, Stefania Tomasini

CONTRIBUTI

- 163 Covid shock, debito pensionistico e debito pubblico
Ignazio Visco

RUBRICHE

- 189 Dopo la pandemia, il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria
Francesco Profumo
- 197 “Un futuro migliore” è più verde, più consapevole, più equo e più
innovativo
Roberta Palazzetti
- 203 Le sfide per l’Italia dopo il Covid: per un’amministrazione moderna
e amica del cittadino
Andrea Ferrari
- 209 Considerazioni per niente cupe su trasporti e transizione green
Mariano Bella
- 219 Le sfide dell’Italia dopo il Covid. Come abbiamo affrontato
l’emergenza e cosa abbiamo imparato. Il caso Sara Assicurazioni
Alberto Tosti, Marco Brachini
- 225 L’impatto della pandemia sull’andamento dei prestiti alle imprese
e sui crediti deteriorati
Elisa Coletti

Dopo la pandemia, il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria

Francesco Profumo *

Introduzione

È difficile fare previsioni sul dopo pandemia, quando siamo ancora all'interno di un fenomeno che, pur tra alcuni segnali di miglioramento, è ancora lontano dal concludersi. Le previsioni rischiano di essere presto smentite dal procedere degli eventi. Nessuno, infatti, aveva previsto una crisi sanitaria di tale portata e di tale durata, né tantomeno era possibile immaginare le dimensioni della crisi economia e sociale, innescata dalla pandemia e dalle misure per il contenimento del contagio, che si sta aprendo drammaticamente davanti ai nostri occhi.

Certo, la pandemia ha accelerato alcuni processi che erano già in atto ed è prevedibile che, nei prossimi anni, si consolideranno alcune delle innovazioni introdotte rapidamente in questi mesi per far fronte all'emergenza. Si imporrà un ripensamento collettivo di diversi aspetti della vita quotidiana: dagli spazi e

* Presidente di Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

gli orari del lavoro all'organizzazione dei luoghi della città, dalla possibilità di integrare maggiormente la didattica con gli strumenti digitali all'importanza del finanziamento della ricerca scientifica, fino all'organizzazione della sanità territoriale.

La pandemia ha fatto emergere anche il ruolo cruciale che svolgono nel nostro Paese le organizzazioni del Terzo settore, tanto nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria, quanto nei difficilissimi mesi di questo lungo blocco delle attività che stiamo vivendo. La crisi ha reso ancora più evidenti - e in alcuni casi ha anche drammaticamente aggravato - alcune delle disuguaglianze che dividono la nostra società: tra generazioni, tra garantiti e precari, tra chi vive nelle grandi città e chi abita nelle aree interne, tra Nord e Sud del Paese.

In questo testo tratterò brevemente quello che immagino sarà il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria nei prossimi anni, quando ci saremo finalmente lasciati alle spalle questa terribile pandemia. Non cambierà né la loro missione né gli obiettivi generali, definiti dalla legge, ma, in linea con quanto accaduto negli ultimi anni, ritengo che le Fondazioni tenderanno a privilegiare maggiormente alcune modalità di intervento, sempre con l'obiettivo di concorrere a contrastare le disuguaglianze e a favorire lo sviluppo sostenibile e inclusivo dei territori e del Paese, presidiando la coesione sociale e il protagonismo dei corpi intermedi.

Fondazioni di origine bancaria

Nel panorama internazionale, le Fondazioni di origine bancaria italiane costituiscono un'inedita esperienza, che da trent'anni si sta rivelando un caso di successo, quasi universalmente riconosciuto. Nate all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso dalla separazione dell'attività filantropica da quella creditizia delle

Casse di Risparmio, nel corso degli anni le Fondazioni hanno progressivamente definito meglio la loro identità e le loro modalità operative. L'iter normativo che ne ha tracciato il perimetro di intervento è stato piuttosto articolato e a tratti contraddittorio, ma è culminato nella cosiddetta Legge Ciampi del 1999 e in due sentenze della Corte Costituzionale del 2003 (la 300 e la 301), che ne hanno definitivamente sancito la natura di soggetti privati preposti alla cura del bene comune.

Il Legislatore ha assegnato alle Fondazioni due obiettivi da perseguire: *“l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico”* dei territori e del Paese. Ovvero, da un lato, con progetti propri o tramite bandi, le Fondazioni sono chiamate ad accompagnare le organizzazioni del Terzo settore nella cura della coesione sociale, incoraggiando la partecipazione e il protagonismo delle comunità. Dall'altro, esse devono investire prudentemente e in maniera diversificata e fruttifera i loro patrimoni in attività economiche che creino occupazione e favoriscano lo sviluppo sostenibile dei territori.

Per fare tutto questo, le Fondazioni hanno consolidato il loro ruolo di aggregatori di soggetti pubblici e privati, profit e non profit, che condividono obiettivi comuni. Sempre di più, le Fondazioni sono riconosciute come soggetti in grado di creare “ponti” tra mondi diversi, che difficilmente si parlano. La capacità delle Fondazioni sta, infatti, nell'aggregare competenze e risorse e costruire alleanze per fini di interesse collettivo.

In quanto soggetti privati, le Fondazioni possono sperimentare soluzioni innovative nei diversi campi in cui intervengono, dal welfare alla cultura, dall'educazione alla ricerca. Le Fondazioni elaborano e testano sul campo soluzioni innovative a bisogni diffusi sui territori, da consegnare alle Istituzioni locali e nazionali perché possano trarne policy di intervento da replicare su scala più vasta e con maggiori risorse a disposizione.

Centrale per le Fondazioni è il ruolo dei corpi intermedi. In un’ottica di sussidiarietà, come riconosciuto dall’articolo 118 della Costituzione, le Fondazioni sono convinte che sia cruciale stimolare la partecipazione dei cittadini nella presa in carico del benessere del Paese, valorizzando quel vasto campo di “pubblico non statale”, che per troppo tempo è stato trascurato. Solo attivando la partecipazione dei cittadini, attraverso le organizzazioni del Terzo settore, è possibile produrre un cambiamento reale e duraturo per i territori. Per far questo, non è più pensabile proporre soluzioni “dall’alto”, ma è necessario cercare il massimo coinvolgimento dei cittadini in diverse fasi. Innanzitutto, nell’individuazione dei bisogni, dei desideri e nella costruzione di una visione condivisa di futuro del proprio territorio. Poi, nella pianificazione delle migliori soluzioni per rispondere a questi bisogni. Infine, nella realizzazione degli interventi e nella loro cura nel tempo. Le Fondazioni di origine bancaria hanno il compito di innescare e accompagnare questi delicatissimi processi, che costituiscono forme innovative di welfare comunitario, e che sono, a mio avviso, la più alta forma di democrazia e partecipazione esistente.

In questi trent’anni le Fondazioni hanno consolidato questo ruolo, ma non hanno perso la capacità di sperimentare, di cambiare, di adattarsi al contesto esterno in costante mutamento, come hanno dimostrato in occasione della crisi sanitaria che stiamo ancora vivendo.

La pandemia da Covid-19

Nella primavera del 2020, con lo scoppiare della pandemia da Covid-19, il nostro Paese, primo tra gli stati fuori dalla Cina, si è trovato improvvisamente ad affrontare un’emergenza senza precedenti. Come noto, la reale dimensione che

avrebbe potuto raggiungere il fenomeno non era chiara nemmeno agli esperti. L'intero Paese si è trovato impreparato: il sistema sanitario ha rischiato di essere travolto, la scuola si è praticamente fermata, l'attività delle imprese – salvo rare eccezioni – è stata sospesa. Mancavano dispositivi di protezione, macchinari per la terapia intensiva, attrezzature per la didattica a distanza... Gli storici ricostruiranno con precisione questi mesi drammatici. Quello che possiamo dire è che il Paese è sembrato bloccarsi. I meccanismi di reazione dell'apparato statale hanno tempi lunghi per attivare interventi di risposta a eventi imprevisti.

In questo frangente, insieme a tanti altri soggetti della società civile, le Fondazioni si sono attivate per fornire un supporto tempestivo a chi si stava occupando di gestire l'emergenza. Da un lato, stanziando risorse straordinarie e attivando raccolte fondi sui territori, riuscendo, in poche settimane, a mettere a disposizione oltre 130 milioni di euro, per garantire l'assistenza medica alle persone contagiate e sostenere quelle realtà economiche, culturali e sociali messe a dura prova dalle necessarie misure di contenimento del contagio.

Dall'altro, ascoltando le rappresentanze nazionali del Terzo settore, le Fondazioni hanno individuato una diffusa esigenza di liquidità da parte delle organizzazioni non profit, che si sono trovate in gran parte escluse dalle loro tradizionali fonti di finanziamento, proprio in una fase in cui erano chiamate addirittura a incrementare la loro operatività. Per questo hanno dato vita a "Iniziativa Sollievo": un'iniziativa che facilita l'accesso al credito delle organizzazioni del Terzo settore. I finanziamenti, erogati da Intesa Sanpaolo, sono garantiti da un apposito fondo rotativo di 5 milioni di euro attivato dalle Fondazioni, affiancato da un fondo interessi per ridurre l'onerosità del finanziamento stesso di 500mila euro. Fino a oggi sono stati concessi circa 400 finanziamenti per un totale di circa 25 milioni euro.

Le strade da percorrere

Non sono ancora disponibili dati e ricerche approfondite sull'impatto che la pandemia ha prodotto e sta producendo sulla nostra società. Ma è evidente a tutti che il Covid-19 ha palesato alcune fratture che percorrono la nostra società. Su alcune di queste, già da alcuni anni le Fondazioni hanno avviato interventi di portata nazionale, che richiamerò brevemente.

Innanzitutto, c'è il fronte dell'*Housing sociale*. Insieme a Cassa Depositi e Prestiti, le Fondazioni stanno realizzando il più grande intervento di finanza a impatto sociale in Europa. Si tratta di un piano per realizzare 20.000 alloggi sociali e 8.500 posti letto per studenti, da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30-40%. Questo intervento contribuirà a rispondere alla diffusa domanda di casa, espressa da quelle persone che, per reddito, sono escluse dall'edilizia popolare pubblica, ma non riescono ad accedere all'abitazione a condizioni di mercato: studenti, giovani coppie, migranti lavoratori.

Fondazione Con il Sud. Nata nel 2006 dall'allora inedita alleanza tra le Fondazioni e il mondo del Terzo settore, la Fondazione Con il Sud ha l'obiettivo di promuovere percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno. Sta realizzando progetti "esemplari" per: educare i ragazzi in contesti fragili, contrastare la dispersione scolastica, valorizzare i giovani talenti e attrarre "cervelli" al Sud, tutelare e valorizzare i beni comuni. In 14 anni ha sostenuto oltre 1.300 iniziative, tra cui la nascita delle prime 6 fondazioni di comunità meridionali, coinvolgendo oltre 6.300 organizzazioni e 430 mila cittadini, erogando complessivamente 245 milioni di euro.

Infine, c'è il *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*. Nato nel 2016 su impulso delle Fondazioni, grazie a un accordo tra Acri, Governo e Forum Nazionale del Terzo settore, è il più grande intervento nel nostro Paese rivolto a bambini e ragazzi in difficoltà. È un innovativo partenariato pubbli-

co-privato, dotato di budget complessivo oltre 600 milioni di euro in 6 anni, messi a disposizione dalle Fondazioni, assistite da un credito d'imposta, che finora ha raggiunto quasi 500mila ragazzi, ovvero il 40% dei minori in condizioni di povertà nel nostro Paese.

Si tratta, dunque, di tre esperienze avviate dalle Fondazioni prima della pandemia, che nei prossimi anni andranno consolidate e fatte crescere, insieme ai tantissimi altri interventi portati avanti dalle organizzazioni del Terzo settore sui territori.

Dal canto loro, le Fondazioni, proseguendo sul percorso avviato negli ultimi anni, continueranno ad ampliare e ad aggiornare la gamma di modalità di intervento per il perseguimento della loro missione, integrando diversi strumenti. Oltre ai tradizionali bandi e ai progetti propri, le Fondazioni stanno sperimentando diverse altre formule: le cosiddette "call for ideas", l'accompagnamento e il tutoraggio delle organizzazioni non profit, nonché il potente effetto leva che possono attivare per favorire l'accesso al credito dei soggetti non profit, offrendo garanzie per il loro finanziamento da parte del sistema bancario.

A fianco a tutto questo, le Fondazioni proseguiranno nel loro percorso verso un'attenzione crescente alle scelte di investimento dei loro patrimoni, orientandosi con sempre maggior convinzione verso prodotti che rispettino criteri di sostenibilità ESG. Inoltre, i Mission Related Investment e l'Impact Investing saranno sempre di più una formula congeniale alle Fondazioni.

Conclusioni

Quando finalmente ci saremo lasciati alle spalle la pandemia, di fronte alle macerie economiche e sociali che essa sta producendo, ci sarà ancora più bisogno che le Fondazioni di origine bancaria continuino a portare avanti la loro missione, insieme alle comunità dei territori.

Non è un problema di risorse. Mai come in questi mesi i fondi a disposizione per il nostro Paese sono molteplici: non solo quelli del Next Generation Eu Plan, ma anche i Fondi strutturali, Horizon Europe, la nuova generazione del Fondo Juncker, i fondi della Bei... Le risorse ci sono. La vera questione è mettere in piedi un piano coordinato e sistematico per accedere e utilizzare al meglio questi fondi disponibili. È un'occasione che non possiamo perdere!

Le Fondazioni di origine bancaria possono mettere a disposizione le loro competenze progettuali e la loro capacità di attivazione di reti sui territori, perché le opportunità che si apriranno nell'immediato futuro non vadano sprecate, ma si trasformino in un potente volano per la ricostruzione di un Paese finalmente orientato a uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

PARTNER ISTITUZIONALI



BUSINESS PARTNER



Deloitte.



SOSTENITORI

Assonebb
Banca Profilo
Cassa Depositi e Prestiti
Confcommercio
Confindustria Piacenza
Gentili & Partners
ISTAT
Kuwait Petroleum Italia

Leonardo
Natixis IM
Oliver Wyman
SACE
Sisal
TIM
Ver Capital

Per attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 10187 Intesa Sanpaolo
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA
IBAN IT92 M030 6905 0361 0000 0010 187

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2021

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 100,00 causale: MBI21	€ 60,00 causale: EI21	€ 130,00 causale: MBEI21
Canone Annuo Estero	€ 145,00 causale: MBE21	€ 80,00 causale: EIE21	€ 180,00 causale: MBEIE21
Abbonamento WEB	€ 60,00 causale: MBW21	€ 30,00 causale: EIW21	€ 75,00 causale: MBEIW21

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 25,00 / € 10,00** digitale

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 40,00 / € 10,00** digitale

Publicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

ECONOMIA ITALIANA 2021/1

L'Italia dopo il Covid: le sfide da vincere

Questo numero di Economia italiana, guest editor **Riccardo Barbieri**, capo economista del Tesoro, e **Francesco Nucci**, professore di economia alla Sapienza, è dedicato alle sfide che attendono il nostro Paese nella fase di ripartenza dopo la crisi pandemica.

I primi due saggi analizzano l'impatto della crisi Covid-19 sulla liquidità delle imprese (**Schivardi e Romano**) e sull'occupazione (**Viviano**), e consentono anche di valutare la congruità degli interventi di sostegno attuati dal Governo durante la prima fase della pandemia. Il saggio di **Giglioli, Giovannetti, Marvasi e Vivoli** mette in luce come la maggiore partecipazione di un Paese a catene globali del valore (*Global Value Chains*) costituisca un elemento di mitigazione dello shock pandemico. Il saggio di **Cossaro, Forni e Tomasini** analizza il piano di rilancio varato a livello europeo con il NGEU. Gli autori sottolineano che le risorse del NGEU avranno solamente effetti temporanei sulla crescita se non saranno accompagnati da incisivi interventi di riforma.

Il contributo di Ignazio **Visco** tratta principalmente del debito pensionistico e delle variabili che ne determinano la sostenibilità nel lungo periodo. Il tema è analizzato anche in rapporto a quello del rientro post-crisi del debito pubblico, tracciando uno scenario di medio termine in cui è possibile riportare il rapporto debito/PIL al livello pre-pandemico nei prossimi dieci anni.

Arricchiscono il volume, cogliendo vari aspetti della ripresa dalla pandemia, le riflessioni di **Profumo, Palazzetti, Ferrari, Bella, Tosti e Brachini, Coletti**.

“Nella fase di uscita dalla crisi – concludono gli editor - si profila dunque l'opportunità di rilanciare l'economia italiana. Per coglierla appieno, sarà necessario privilegiare il cambiamento anziché la difesa dell'esistente e riallineare gli incentivi all'offerta di lavoro, agli investimenti e alla creazione di imprese. Il passaggio dagli interventi emergenziali alle riforme richiederà tempismo e determinazione: è una sfida difficilissima, ma possibile”.

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria è impegnata a riprendere questa sfida e a fare di Economia Italiana il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.